

Etologia

MIGRAZIONI ANIMALI

Volano nuotano strisciano a miliardi per inseguire la primavera perenne

Uccelli, balene, gnu e insetti: una naturalista spiega perché ogni anno si mettono in viaggio

CARLO GRANDE

Il pianeta è attraversato da miliardi di animali migratori che nuotano, volano, strisciano: minuscoli o giganteschi o in gruppo, dalle farfalle alle balene, dagli gnu ai salmoni ai granchi, percorrono migliaia di chilometri ogni anno, affrontando difficoltà e rischi mortali. Cos'è questa smania di muoversi, di viaggiare? Che senso ha lasciare la «patria», e la nostalgia omerica del *nostòs*, del ritorno? Come fanno a raggiungere la loro destinazione? Come si orientano, come tornano ogni anno esattamente nel luogo in cui sono nati? E soprattutto, perché lo fanno? Perché uccelli, pesci, anfibi, rettili, insetti e mammiferi marini e terrestri migrano? Non sarebbe meglio restare nello stesso posto?

Domande antiche, che la naturalista Francesca Buoninconti affronta in *Senza confini. Le straordinarie storie degli animali migratori*. Da millenni gli uomini si interrogano sulle rondini, ad esempio: per qualcuno volavano sulla luna, per altri si spogliavano di penne e

La sterna artica fa 80mila chilometri tra Polo Nord e Polo Sud

piume trasformandosi in rami. La spiegazione più strana, scrive l'autrice, è di Aristotele - che si occupò anche di tonni rossi - secondo il quale alla fine dell'estate si posano sui canneti dei laghi, perdono il piumaggio e si tramutano in rane, trascorrono l'inverno sotto forma di anfibio e poi riemergono dall'acqua in primavera, di nuovo con le ali blu lucenti. Ipse dixit. Federico II di Svevia scrisse il *De arte venandi cum avibus*, fior di trattato sulla falconeria ricco di più di 500 illustrazioni, un'ottantina di descrizioni di uccelli e osservazioni sul comportamento degli stormi, i tempi della migrazione e le particolarità del piumaggio e del volo. Ma solo dalla fine dell'Ottocento arriveranno le prime risposte della scienza.

Quella contemporanea, scrive l'autrice, è che la maggior parte degli animali migratori obbedisce alle leggi del riprodursi e del trovare cibo a sufficienza: due cose che raramente si trovano nello stesso luogo. Questi animali vivono in luoghi con stagioni definite: molto spesso proprio l'alternanza delle stagioni e dei cicli produttivi fa sì che le aree favorevoli e ricche di cibo in in-



ANSA

verno, non lo siano per riprodursi in estate. E viceversa. Il posto migliore per nutrirsi non è quello migliore per mettere al mondo la nuova generazione o semplicemente sopravvivere. Così i migratori sono costretti a spostarsi per evitare il caldo o il freddo estremo, trovare le condizioni ideali per la riproduzione, e avere cibo a sufficienza per se stessi e per la prole. Meglio affrontare grandi rischi (primo fra tutti, l'attraversamento di mari e oceani) e una morte probabile, che

una morte certa.

Gli esempi sono molteplici e affascinanti. Fra i percorsi record, scrive l'autrice, quello della Berta beccosottile (*Puffinus tenuirostris*) che «percorre in migrazione 30.000 chilometri ogni anno: da settembre ad aprile nidifica in Tasmania e da maggio ad agosto sverna tra le onde del Mare di Bering e di Ciukci. Senza contare che, durante la nidificazione, dalla Tasmania vola fino in Antartide per alimentarsi e portare cibo alla prole.

E poi c'è lei, la sterna artica (*Sterna paradisaea*), che detiene il record per la migrazione più lunga del mondo: 80.000 chilometri in viaggio tra il Polo Nord e il Polo Sud, viaggia ogni anno tra Polo Nord e Sud seguendo percorsi diversi tra andata e ritorno.

Gli uccelli migratori che arrivano in Europa in primavera, invece, godono di due grossi vantaggi. Il primo, sottolinea la Buoninconti, è che alle nostre latitudini in quel periodo si verifica un'esplosione di

fiori, frutti e insetti. Il secondo è che le giornate si allungano: ci sono quindi più ore di luce a disposizione per raccogliere il cibo. E questo vuol dire impiegare meno energie per procurarsi da mangiare e riuscire a portare avanti anche più di una covata. Restando in Africa non avrebbero altrettanta abbondanza. Quando l'estate finisce e sopraggiunge l'inverno, preferiscono tornare in Africa, dove troveranno una nuova primavera.

La nota più dolorosa, fra



Francesca Buoninconti
«Senza confini»
Codice
pp. 204, € 18

tante meraviglie, è che tutto questo andare sarà presto stravolto dal riscaldamento globale. La perdita e lo spostamento dei ghiacci marini spinge ad esempio i pinguini di Adelia e i pinguini imperatore a spostarsi più a Sud. Nuove migrazioni cominceranno, anche di animali da sempre stanziali, anche di piante. Centinaia di specie da qualche tempo sono costrette a mettersi in marcia, altre lo faranno presto. «Entro il 2100 quasi 700 specie marine americane, di cui molte im-

Ma anche questo fenomeno è già stravolto dal riscaldamento globale

portanti per la pesca commerciale, potrebbero veder spazzato il 90% del loro areale ed essere costrette a spostarsi anche di 2000 chilometri verso Nord. Molte piante stanno già scalando le montagne per sfuggire all'arsura, cambierà persino la geografia dei vini e delle zone d'origine», spiega l'autrice. E ci sarà poco da brindare: è una guerra, come quelle che coinvolgono gli umani, migranti obbligati anche loro. —

© BY NC ND / ALFONSO TRITTA